

Riflessioni ai bordi di un campo di calcio

Nei tanti anni che ho dedicato seguendo i nostri ragazzi della Polisportiva nei loro incontri agonistici, non mi sono mai posto seriamente il problema di quanto sia importante l'attività sportiva, soprattutto per la formazione che li accompagnerà per tutta la vita.

Tale riflessione mi è balenata in testa pochi giorni fa, ai bordi del nostro campetto dell'Oratorio, mentre osservavo i piccoli della "Scuola Calcio": bambini dai cinque ai sette anni. Tutti affascinati dal pallone, tutti desiderosi di calciare, di imparare ma... lo Sport ha le sue regole e le sue esigenze.

Ho osservato come il loro allenatore, che è persona di larga esperienza, seguisse un certo metodo di insegnamento. Innanzitutto i bambini, come prima norma, devono obbligatoriamente conoscersi tra di loro e imparare i nomi dei compagni. Chi non sta alla regola, per punizione fa "un giro del campo di corsa". Successivamente devono imparare i "fondamentali" del gioco altrimenti ... altro "giro del campo". Insomma, se vuoi giocare, devi prima imparare. Se vuoi giocare devi conoscere i tuoi compagni. Se vuoi giocare devi rispettare gli amici ed i rivali, se vuoi giocare devi aiutare i meno dotati. Queste sono le più elementari regole del gioco. Ed è da questa constatazione che è nata la mia riflessione su noi adulti: su noi, persone ormai di lunga esperienza ma purtroppo, spesso, di scarso senso civico e di "Carità".

Ho dato uno sguardo attorno a me e ho visto innumerevoli, anonimi condomini, abitati da tante famiglie, le une sconosciute alle altre ma tutte con i propri dubbi, le proprie preoccupazioni, i figli da crescere, gli anziani da accudire, gli ammalati da curare. Case abitate da tante persone che spesso si incontrano, sono porta a porta da anni, ma non si conoscono, e non possono condividere i propri problemi e spesso le proprie angosce con i vicini. Tante persone che non hanno avuto la possibilità di apprendere certe regole, che non hanno mai fatto dei "giri del campo" per

punizione, che non sanno come si chiama la persona che è loro più prossima.

E allora sono tornato a guardare e a sentire le voci dei bambini che imparano a giocare, a conoscere i primi passi della vita, a chiamarsi per nome e, se è il caso, a fare "giri del campo" per punizione.

Mi è venuta spontanea una preghiera: che questi bambini conoscano e imparino



soprattutto cos'è la "Carità" che è l'anima anche del gioco: che portino questi valori nell'incontro con gli altri, nel saluto sempre cordiale e gioioso, nell'aiuto reciproco. Ricordino infine i saluti "GIRI NEL CAMPO"!

Pino Gaffuri